

« Che bello stare qui con voi, mi sento bene guardando come state insieme".
Questo mi diceva, riferendosi agli educatori, un ragazzo al Centro Edimar durante una pausa della scuola pomeridiana, perchè lui a vent'anni fa la terza elementare. Ha una storia difficile e dolorosa ed apparentemente senza via d'uscita perchè il rapporto con la madre è quanto di più disumano ci sia per un figlio che fin dal grembo materno si sente rifiutato. Probabilmente - sarebbe proprio un bel regalo di Natale - una zia lo accoglierà nei prossimi giorni.

La cosa più evidente è che il Mistero si svela come vuole e attraverso chi vuole. Assistiamo spesso, stupiti, per il modo con cui Cristo si rende presente tra i ragazzi di strada che vengono al Centro.

Qualche mese fa, prima di Pasqua, ho raccontato ai ragazzi la parabola del figlio prodigo: con questa storia si immedesimano bene perchè è proprio la loro storia. Nel dialogo che ne è seguito, citando tanti fatti di vita, un ragazzo, non cristiano, disse che il figlio prodigo ebbe il coraggio di tornare da suo padre perchè non aveva lasciato morire il suo cuore. Il punto è proprio lì.

Tutto il nostro tentativo, l'esperienza educativa che il Centro propone a questi ragazzi per i quali nessuno scommetterebbe un centesimo, lo giochiamo su quel punto lì, perchè le esigenze di bellezza e di felicità di cui è fatto il cuore umano sono proprio uguali per tutti.

Più si va a fondo della domanda sul senso della vita, più vedi il cuore sobbalzare di gioia, come accade a Jo che in questo periodo, dopo anni di vita di strada, è contento perchè ha ritrovato la famiglia, sta imparando a fare il meccanico di moto e leggendo Il Senso Religioso comincia ad avere un altro sguardo su di sè.

E' la storia di tanti ragazzi che avendo vissuto spesso esperienze familiari dolorose, segnati dalla violenza della strada e della prigione, incontrando un'amicizia come la nostra intravedono qualcosa di buono per loro, una possibilità nuova perchè la vita possa ripartire con uno sguardo su di sè più positivo, più umano e pieno di dignità.

Così è accaduto a Pagi che lo scorso giugno, a quasi 25 anni, dopo anni di vita tumultuosa, ha ottenuto il diploma di quinta elementare al Centro Edimar e dopo aver seguito qualche corso di cucina, lavora in un ristorante. Lui stesso è sorpreso dal cambiamento della sua vita testimoniato anche da suo padre che ci ringrazia meravigliato.

Per non parlare di Max, vittima dei pregiudizi culturali, che la famiglia ha cacciato di casa una quindicina d'anni fa perchè considerato uno stregone : sta imparando a fare il fabbro e da un anno compone poesie che recita in pubblico.

In una società dove si sta fortemente sviluppando una mentalità preoccupata solo dell'interesse immediato e del prestigio del potere a tutti i livelli, l'esperienza educativa del Centro Edimar diventa sempre più un segno inconfondibile. E' un'unità semplice e quotidiana tra persone coscienti che al fondo il loro bisogno d'amore è lo stesso che manifesta ogni ragazzo che accogliamo.

« Il Verbo si è fatto carne ». Qualcuno si è chinato su di noi e continua ad accogliere. Il Mistero del Natale ci sorprende sempre.
A tutti un caro saluto . Auguri

p..Maurizio Bezzi
missionario in Cameroun